

cenna agli oratorii, alle congregazioni, ed alle conferenze morali.

Ora altra cosa sono le conferenze morali, altra cosa gli oratorii e le congregazioni. Le conferenze morali sono veramente un complemento dell'insegnamento teologico, e ne formano una parte accessoria. Potrà farsi qui la questione se questo insegnamento sussidiario, sia o non necessario, se sia più o meno utile: ho sentite in proposito delle opinioni diverse; ho sentito molti affermare che sono utili, altri negarlo: la questione è abbastanza difficile perchè non si abbia a risolverla oggi stesso: a me pare, che questa questione debba essere riservata al tempo nel quale di proposito si tratterà della organizzazione degli studi universitari.

Cominciamo dunque a mettere in disparte questa materia che si riferisce alle conferenze morali. Rimane l'altra degli oratorii e delle congregazioni. Io non voglio certo entrare nella grande questione dell'insegnamento religioso e del modo e della misura con cui debbe essere ammesso nelle istituzioni universitarie. Questa questione mi trarrebbe molto lontano dal bilancio; ma vi ha un'altra questione che può per la sua evidenza e facilità essere apprezzata anche nella discussione del bilancio, ed è quella di convenienza e di opportunità.

Ora, o signori, queste istituzioni religiose, questi oratorii, queste congregazioni esistono da secoli, ed hanno ricevuta la consacrazione del tempo. A queste istituzioni si attaccano gli affetti e le opinioni della grande maggioranza dei cittadini. Ora, sarebbe egli prudente di rimuoverle improvvisamente e senza matura ponderazione? E si potrebbe ciò fare senza produrre la più sinistra impressione? Il giudizio e la opinione del pubblico, e quella in specie de' padri di famiglia, sarà da contare per nulla in sì grave argomento?

Perciò io torno all'idea medesima che ho già annunciata per rispetto alle conferenze morali. Quando si verrà ad una organizzazione definitiva si potrà anche esaminare se convenga di lasciar sussistere queste istituzioni religiose aggiunte alle Università; ma nel momento presente, nello stato attuale delle cose questa questione mi pare affatto inopportuna. Onde io domanderei alla Camera che senza più venisse ad esprimere il suo voto sulla somma stanziata nel bilancio per questo fine. Nè il Governo è alieno dal consentire a qualche riduzione, quando questa stia in termini di ragione, e sia facilmente praticabile.

MELLANA. Domando la parola sulla mia proposizione.

Ammetto anch'io che in merito alle conferenze può essere questione d'insegnamento, e che quindi nella legge organica troverà più facilmente il suo luogo, il dibattimento di questa questione. Restringo la mia proposizione ai soli oratorii ed alle congregazioni, giacchè questa non è questione di organizzazione di studi, ma bensì di principio che appunto deve essere votata, ora che venne sollevata.

PRESIDENTE. Siccome gli oratorii sono pure contemplati nella 17ª categoria, ne viene per conseguenza che sarà sempre intatta la questione.

Intanto porrò ai voti la riduzione proposta dalla Commissione in ordine alle conferenze. Nel bilancio sono iscritti due direttori delle conferenze a 900 lire cadauno; la Commissione propone di ridurre questo stipendio a lire 600, e così l'articolo resterebbe di lire 1200, con una riduzione di lire 600 sulla somma proposta dal Ministero.

Pongo ai voti la somma proposta dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Ora viene la proposta del signor Mellana...

POLTO. Ora che la Camera ha creduto di dover deferire

alla Commissione riducendo gli stipendi dei due capi di conferenza da 900 lire a lire 600, io faccio una proposizione; anzi, per meglio dire, farò un invito al signor ministro della pubblica istruzione, giacchè non pregiudicandosi più al bilancio che abbiamo sott'occhi, e trattandosi dell'avvenire, la Camera potrà accettare la mia proposizione.

Trattandosi dell'avvenire io proporrei...

PRESIDENTE. Se parla dell'avvenire, farà una proposizione che non potrà comprendersi in questo bilancio. (*Si ride*)

POLTO. Mi permetta, signor presidente; or ora sentirà la proposizione che sto per fare.

Io credo che non si può ammettere l'intuizione; bisogna aver pazienza e sentire a parlare.

Dicevo dunque, che anni sono i capi delle conferenze morali erano in numero di tre, e che venne migliorata la sorte di due, appunto per la morte di uno di questi. Due continuarono ad insegnare la teologia morale senza che la riduzione del numero abbia dimostrato che l'insegnamento ne abbia sofferto.

Ora io interpello il signor ministro dell'istruzione pubblica, se sia a sua conoscenza il numero esatto, o poco a presso esatto, di coloro i quali frequentano questa scuola di conferenze morali; imperocchè ove mai il numero degli studiosi fosse tale da poter venire istruito da un solo capo conferenzista, allora io proporrei al signor ministro che per l'anno venturo queste due cattedre fossero ridotte ad una sola. Ed a quest'uopo io proporrei il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invitando il Ministero a ritenere nel prossimo anno 1851-52 un solo direttore delle conferenze, retribuito di conveniente stipendio, continua la discussione delle categorie. »

Aggiungo una sola parola per ispiegare l'espressione *retribuito di conveniente stipendio*. Dalla discussione che ebbe testè luogo, la Camera ha potuto vedere, e parecchi fra i deputati hanno dimostrato di esserne persuasi, che lo stipendio di questi capi di conferenza è infatti assai più che tenue. Vede dunque il signor ministro, che riducendo, ove sia possibile, il loro numero da due ad uno, si potrebbe, senza aggravare le finanze, migliorare lo stato di questa classe di insegnanti.

PRESIDENTE. Domando se questa proposta è appoggiata. (Non è appoggiata.)

Resta ora la proposta del deputato Mellana per la soppressione degli oratorii e congregazioni universitarie.

La pongo ai voti.

Quelli che l'approvano...

GIOIA, ministro dell'istruzione pubblica. Domando la parola.

PRESIDENTE. Perdoni, non posso dargli la parola a mezzo della votazione.

MELLANA. Ma vi è la seconda parte della mia proposta, di accordare poi al Ministero la somma necessaria per disimpegnarsi inverso delle persone che erano incaricate di tale insegnamento.

GIOIA, ministro dell'istruzione pubblica. Era appunto su questo che intendeva di parlare.

PRESIDENTE. Questo verrà dopo; necessariamente bisogna prima stabilire il principio di soppressione, e poi si vedrà.

Pongo ai voti la soppressione proposta dal deputato Mellana. (La Camera non approva.)

Pongo ai voti la proposta della Commissione sopra questa categoria 16, la quale, compresa la riduzione già votata dalla Camera, verrebbe portata a sole lire 4594.